

ADVOCATUS · DIABOLI



DIRITTO · IMPRESA · POTERE

THEDEVILLAWYER



IL PUNTO DI VISTA

NUMERO IV · EDIZIONE INTEGRALE

Sabato 13 giugno 2026

*Mercati al record, tregua in vista.
Ma le regole si scrivono in Gazzetta.*

*«Quando tutti guardano il cielo,
è il momento di guardare la terra.»*

AVV. ANTONIO SALERNO

+ ADVOCATUS DIABOLI +

thedeveloper.it · Anno Domini MMXXVI

Smontiamo per ricostruire. Dubitiamo per blindare. Obiettiamo prima dell'avversario. Oggi i mercati toccano il record e la pace s'avvicina: ma noi leggiamo la Gazzetta Ufficiale, dove un decreto cambia in silenzio le regole del processo.

L'EDITORIALE

Il giorno del record e della tregua: ma le regole si scrivono altrove

È una giornata di euforia, e l'euforia è nemica del giurista. Il FTSE MIB chiude a 51.497 punti, nuovo record storico, +1,97%, mentre lo spread con il Bund scende a 75 punti; a Ginevra una tregua tra Stati Uniti e Iran sembra a un passo, con stop alle sanzioni e riapertura dello stretto di Hormuz; e a Wall Street SpaceX debutta al Nasdaq segnando, sulla carta, il primo trilionario della storia. Sono i titoli che fanno vendere i giornali. Ma il nostro mestiere comincia dove finisce l'entusiasmo, e oggi la notizia che cambia davvero la vita di chi opera nel diritto non sta in prima pagina: sta nella Gazzetta Ufficiale di ieri, dove è stato pubblicato un decreto-legge che sposta termini processuali, riscrive l'esame di avvocato e adegua il diritto industriale a una sentenza europea.

C'è una regola d'oro per chi difende: quando tutti guardano il cielo — i record, le paci, i trilionari — è il momento di guardare la terra, cioè le norme che entrano in vigore mentre nessuno bada. Il rialzo della Borsa non difende un cliente in giudizio; lo difende il rispetto di un termine, la conoscenza di un rinvio, la lettura di una sentenza della Corte di giustizia recepita in un codice. Oggi il nostro punto di vista fa esattamente questo: lascia i fuochi d'artificio dei mercati a chi li sa godere, e va a smontare ciò che cambia le regole del gioco — il decreto giustizia, la linea dura della Cassazione sulle società di servizi, le manovre nella crisi d'impresa. Format feroce, fatti blindati. Si comincia.

PROCESSO & PROFESSIONE

Il decreto giustizia in Gazzetta: termini che slittano, esame che cambia, cautele che cadono

I fatti

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale un decreto-legge sulla giustizia che interviene su più fronti. Sul versante asilo e immigrazione, recepisce il Patto UE: fermo per identificazione fino a 72 ore (48 per i minori), termine di dodici

settimane per la decisione, capacità adeguata calibrata su 16.032 domande per il 2026 e 24.048 dal 2027, vincoli di residenza per i richiedenti. Sul versante dei termini processuali, una serie di rinvii: la composizione collegiale del giudice per le indagini preliminari slitta dal 25 agosto al 28 febbraio 2027; il tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie ottiene altri dodici mesi (con l'ipotesi di soppressione); le nuove competenze dei giudici di pace (cause su beni mobili da 10mila a 30mila euro, danni da circolazione da 25mila a 50mila euro) sono differite al 31 ottobre 2027; lo spostamento dei server delle intercettazioni è rinviato al 31 dicembre 2027. L'esame di abilitazione forense torna a due prove scritte (un parere e un atto) più l'orale, recependo il disegno di legge sull'ordinamento della professione. Sulla responsabilità del notaio, la prescrizione resta decennale ma l'azione non può comunque essere esercitata oltre quindici anni dalla prestazione. Infine, sul diritto industriale, il decreto adegua il Codice della proprietà industriale alla sentenza della Corte di giustizia UE nella causa C-132/25: i provvedimenti cautelari perdono efficacia se non viene instaurato — o si estingue — il giudizio di merito.

Il nostro punto di vista

Cominciamo dal pezzo che la stampa generalista trascura e che per noi vale oro: l'adeguamento alla sentenza C-132/25. La Corte di giustizia, il 23 aprile 2026, ha dichiarato che l'art. 9, par. 5, della direttiva 2004/48/CE osta alla prassi italiana che permetteva di “stabilizzare” le inibitorie cautelari in materia di proprietà industriale anche senza che l'attore promuovesse il giudizio di merito. Tradotto per chi combatte in aula: fino a ieri chi otteneva un'inibitoria cautelare poteva, di fatto, “congelare” il concorrente sine die, perché la cautela continuava a produrre effetti anche senza la causa di merito. Ora non più. La cautela è e torna a essere strumentale: senza merito, decade — ma attenzione, su iniziativa del convenuto, che deve chiederne la revoca o la cessazione degli effetti. Non è un automatismo regalato: è un'arma che va impugnata.

Da avvocati del diavolo, ne ricaviamo strategie speculari. Se difendete chi ha subito un'inibitoria cautelare (il presunto contraffattore), la nuova regola è il vostro grimaldello: verificate se l'avversario ha instaurato il merito nei termini, e se non l'ha fatto chiedete subito la revoca della cautela: il “congelamento” non è più gratuito. Se invece assistete il titolare del diritto che ha ottenuto la cautela, la lezione è brutale: non potete più dormire sulla vittoria cautelare. Promuovete il giudizio di merito nei termini, sempre, perché l'inerzia ora si paga con la caduta

della tutela. La sentenza europea ha riportato la cautela alla sua natura: misura provvisoria, non condanna mascherata.

Sui rinvii processuali, una parola di metodo che vale per chiunque maneggi scadenze. Ogni differimento è una trappola per il distratto e un'opportunità per l'accorto. Le nuove competenze del giudice di pace — cause fino a 30mila euro sui beni mobili, fino a 50mila sui danni da circolazione — slittano al 31 ottobre 2027: significa che fino a quella data la competenza per valore resta quella vecchia, e radicare oggi una causa davanti al giudice sbagliato perché si è “anticipata” la riforma è un errore che costa l'incompetenza e i tempi morti. Sull'esame di avvocato che torna a due scritti, infine, nessuna nostalgia: ciò che conta è che chi si abilita oggi sappia ancora redigere un atto e un parere, perché è quella la forma che difende il cliente. E sulla responsabilità del notaio, quel tetto dei quindici anni dalla prestazione è un dato da incidere nell'agenda di chi valuta un'azione risarcitoria: oltre quel termine, il diritto è perduto comunque.

ALBI & MERCATO

Linea dura della Cassazione: la Srl di servizi che fa contabilità rischia il nulla

I fatti

Con l'ordinanza n. 18764 del 9 giugno 2026 la Corte di cassazione ha tracciato una linea rigorosa sulle società di servizi che svolgono attività tipiche delle professioni ordinistiche. Il caso: una S.r.l. che curava “contabilità aziendale e redazione delle dichiarazioni fiscali”. Secondo la Corte, sotto la disciplina del decreto legislativo 139/2005 sull'ordinamento dei commercialisti e degli esperti contabili, queste condotte — se svolte da chi non è iscritto all'Albo in modo continuativo, organizzato e retribuito, tale da creare l'apparenza dell'iscrizione — integrano il reato di esercizio abusivo della professione previsto dall'art. 348 del codice penale. La conseguenza civilistica è netta: il contratto di consulenza con i clienti è nullo e il compenso è inesigibile, senza che il professionista abusivo possa recuperarlo neppure a titolo di arricchimento senza causa. La Suprema corte si fonda sulla sentenza delle Sezioni unite penali n. 11545/2012, che aveva enucleato il principio: per gli esperti contabili, dopo il Dlgs 139/2005, la tenuta della contabilità e la redazione delle dichiarazioni diventano attività “riservate”, la cui usurpazione configura il reato. La pronuncia, segnalano i commentatori, è destinata a far discutere perché colpirebbe non solo chi esercita in forma

individuale, ma anche le società di servizi che accompagnano lo studio professionale come forma di esternalizzazione.

Il nostro punto di vista

Questa è una pronuncia che il consulente d'impresa deve leggere due volte, perché tocca un nervo scoperto del mercato professionale: il confine tra la “società di servizi” e l'attività riservata all'Albo. Da decenni studi e imprese esternalizzano la contabilità a società strutturate, spesso a costi più competitivi; la Cassazione ricorda che, se quelle società svolgono attività tipiche dei commercialisti in modo continuativo, organizzato e retribuito senza un professionista iscritto che ne risponda, il velo societario non protegge nulla: il contratto è nullo e il compenso non si recupera. È il classico caso in cui la forma — l'iscrizione all'Albo — non è burocrazia, ma sostanza che protegge l'affidamento del cliente.

Da avvocati del diavolo, smontiamo lo scenario dai due lati. Per chi assiste un'impresa che ha pagato una società di servizi non abilitata e ne ha ricevuto una prestazione difettosa, qui c'è un'arma potente: se il contratto è nullo per esercizio abusivo, il compenso versato può essere ripetuto e la controparte non può trincerarsi dietro l'arricchimento senza causa. Ma attenzione al rovescio della medaglia, che è il nostro vero monito: per chi assiste una società di servizi o uno studio che si appoggia a strutture esterne, la pronuncia è un campanello d'allarme da non sottovalutare. Il discrimine è tutto nell'organizzazione del lavoro: serve un professionista iscritto che assuma la titolarità e la responsabilità effettiva delle prestazioni riservate, non un mero “timbro” formale apposto a valle. Chi ha costruito un modello in cui la società “fa tutto” e il professionista presta solo la firma rischia, oggi, la nullità dei contratti e l'inesigibilità dei compensi già fatturati.

La lezione operativa è immediata e va data al cliente senza ipocrisie: rivedere oggi gli assetti delle strutture che erogano contabilità e dichiarazioni. Chi opera in forma di società di servizi deve poter dimostrare che le attività riservate sono realmente svolte, dirette e sottoscritte da professionisti iscritti, con un'organizzazione coerente e non simulata. Non basta avere un commercialista “di facciata”: la Cassazione del 2012, richiamata dall'ordinanza, guarda alla sostanza dell'esercizio, alle “oggettive apparenze” di un legittimo esercizio professionale. E mentre il mercato fa i conti con l'intelligenza artificiale che automatizza proprio la contabilità, la domanda diventa cruciale: dove finisce il servizio lecito e dove comincia l'esercizio abusivo? Chi non la affronta ora la subirà in giudizio.

CRISI D'IMPRESA & FINANZA

Alfa Gomma verso i danesi e il private credit che frena: la liquidazione che diventa exit

I fatti

Sul fronte M&A, Il Sole 24 Ore di oggi dà conto della trattativa in esclusiva per Alfa Gomma — gruppo bergamasco da circa 650 milioni di fatturato, 110 milioni di Ebitda e una valutazione attorno a 1,2 miliardi — con la danese Danfoss. Il punto giuridicamente rilevante: la società è gestita da tre liquidatori (Calabi, Cotta Ramusino, Amaduzzi) nominati circa un anno fa dal Tribunale delle Imprese di Milano per superare lo stallo tra i soci, i fratelli Gennasio; sono loro a condurre la cessione. Sul fronte del credito alternativo, BlackRock ha limitato i riscatti su un fondo di private credit (HLEND), applicando il cap del 5% a fronte di richieste di rimborso pari al 13,3%; il mercato del private credit vale ormai circa 1.800 miliardi e Fitch segnala un tasso di default record al 9,2% nel 2025. Sullo sfondo, due scadenze: il memorandum sulla fusione delle torri tra Rai Way ed Ei Towers che scade il 15 giugno con l'operazione a rischio, e il BTP Italia in offerta da lunedì 15 giugno con tasso fisso minimo all'1,6%.

Il nostro punto di vista

Il caso Alfa Gomma è una piccola lezione di diritto societario applicato, e merita di essere letta da chi gestisce conflitti tra soci. Quando i soci si paralizzano — qui due fratelli in stallo — la società rischia la morte per immobilismo: il valore si erode mentre i contendenti si fronteggiano. Lo strumento che ha sbloccato la situazione è la nomina giudiziale dei liquidatori da parte del Tribunale delle Imprese, che ha sottratto la gestione alle parti in conflitto e l'ha affidata a terzi neutrali con il mandato di valorizzare l'azienda. Risultato: da stallo distruttivo a exit ordinata verso un acquirente industriale che valuta il gruppo oltre il miliardo. È la dimostrazione che, nelle crisi da conflitto, l'intervento del giudice non è il fallimento della trattativa privata: ne è la condizione di possibilità.

Da avvocati del diavolo, ne traiamo una strategia per chi si trova nello stallo. Se assistete il socio “prigioniero” di una società paralizzata, non rassegnatevi all'immobilismo: l'istanza al Tribunale delle Imprese per la nomina di un amministratore o liquidatore giudiziale è spesso l'unica via per trasformare un valore congelato in denaro reale. Ma va costruita documentando con precisione lo stallo decisionale e l'erosione del valore: più si dimostra il danno dell'inerzia, più il

giudice è indotto a intervenire. E se rappresentate la controparte che vuole lo stallo (perché lucra sulla paralisi), sappiate che il tempo gioca contro di voi: una volta che il giudice nomina i terzi, la gestione vi sfugge di mano.

Sul private credit, infine, un avvertimento che vale per ogni piano di risanamento e ogni ristrutturazione del debito. Il blocco dei riscatti deciso da BlackRock — richieste al 13,3%, rimborsi tappati al 5% — e il default record al 9,2% segnalato da Fitch raccontano una verità scomoda: la liquidità del credito privato non è garantita, e chi costruisce un piano contando su un rifinanziamento “facile” dal mercato alternativo rischia di trovarsi con la porta chiusa proprio quando serve. Per chi opera nella crisi d'impresa, la prudenza impone di stressare i piani su scenari in cui il private credit si ritira o si fa più caro: il finanziatore che oggi promette può domani invocare il gate e bloccare le uscite. La forma del contratto — le clausole di rimborso, i gating, le condizioni di drawdown — va letta riga per riga prima di poggiarci sopra la sopravvivenza di un'impresa.

IN BREVE, CON METODO

Tutto il resto del giorno, letto con la lente giusta

Patto UE asilo e cybersicurezza verso Difesa e Servizi — oltre ai rinvii processuali, lo stesso decreto recepisce il Patto UE su migrazione e asilo (fermo per identificazione, capacità di accoglienza calibrata, vincoli di residenza), mentre un altro fronte normativo sposta la governance della cybersicurezza nazionale verso il comparto Difesa e Servizi, con l'Agenzia per la cybersicurezza che manterrebbe una funzione regolatoria. Nota del Diavolo: due riforme che cambiano il perimetro di chi assiste imprese in settori regolati. Sulla cybersicurezza, in particolare, lo spostamento verso Difesa e Servizi ridisegna obblighi, controlli e responsabilità per le aziende che gestiscono infrastrutture critiche: chi le assiste deve seguire da vicino dove finisce la regolazione e dove comincia la sicurezza nazionale, perché cambiano gli interlocutori e i regimi sanzionatori.

Fisco: la detrazione IVA torna al secondo anno — il correttivo “Omnibus” (art. 12 dello schema di Dlgs del 10 giugno) estende il termine per esercitare il diritto alla detrazione IVA fino al secondo anno successivo, tornando all'assetto precedente al Dl 50/2017 e modificando gli artt. 19 e 25 del Dpr 633/1972; resta aperto il nodo della dichiarazione integrativa, sullo sfondo della sentenza del Tribunale UE T-689/24. Nota del Diavolo: una boccata d'ossigeno operativa per imprese e professionisti: il termine più lungo riduce il rischio di perdere il diritto

alla detrazione per ritardi documentali. Ma chi gestisce contenziosi IVA pendenti deve rileggere subito le posizioni alla luce del nuovo termine e del nodo dell'integrativa: una norma di favore mal maneggiata diventa un'occasione persa.

Dogane dentro le e-fatture per stanare le frodi — sempre nel pacchetto correttivo (art. 25 della bozza), dal 1° gennaio 2027 le Dogane potranno accedere ai dati delle fatture elettroniche per l'analisi del rischio e il contrasto alle frodi IVA — “missing trader” e “cartiere” — con memorizzazione dei dati per otto anni; si stima un recupero potenziale attorno ai 2,5 miliardi. Nota del Diavolo: l'incrocio dei dati e-fattura con il fronte doganale è un'arma in più per l'Amministrazione, e un rischio in più per chi opera nell'import-export. Memorizzazione per otto anni significa una memoria lunghissima: chi assiste imprese del commercio internazionale deve curare ora la coerenza tra fatturazione elettronica e dichiarazioni doganali, perché ogni disallineamento diventerà un indizio di rischio facilmente tracciabile.

Cassazione: interessi passivi, l'antieconomicità la prova l'Agenzia — con la sentenza n. 19140/2026 la Cassazione afferma che, ai fini della deducibilità degli interessi passivi, l'antieconomicità non coincide con la non inerenza: il contribuente deve dimostrare l'inerenza “qualitativa” (la riferibilità all'attività d'impresa nel suo complesso), mentre grava sull'Amministrazione finanziaria l'onere di provare l'antieconomicità, attraverso un raffronto oggettivo e quantitativo rispetto ai dati contabili e al mercato. Nota del Diavolo: una pronuncia preziosa in fase di accertamento. La massima da incidere: l'Agenzia non può negare la deduzione limitandosi a evocare l'antieconomicità — deve provarla con numeri, raffronti, dati. Per chi difende il contribuente è una ripartizione dell'onere da sfruttare: provata l'inerenza qualitativa, la palla passa al Fisco, che deve dimostrare la sproporzione. Chi conosce questa distribuzione vince le contestazioni generiche.

Auto aziendali: fringe benefit più caro per i veicoli vecchi — il decreto Omnibus della delega fiscale (Consiglio dei ministri del 10 giugno) prevede un aumento fino al 50% della tassazione del fringe benefit per le auto aziendali con più di cinque anni; sono circa 327mila i veicoli potenzialmente interessati, e Aniasa chiede che la decorrenza sia fissata dalla pubblicazione del provvedimento. Nota del Diavolo: un aggravio che colpisce flotte e dipendenti, e che impone una revisione contrattuale. Chi assiste imprese con parchi auto deve verificare ora l'età dei veicoli e l'impatto sul costo del lavoro: il fringe benefit è retribuzione in natura, e un suo rincaro tocca

buste paga, accordi aziendali e politiche di sostituzione. La decorrenza è il vero campo di battaglia: ogni mese conta.

Manovra 2027: seconda aliquota Irpef al 33% — il viceministro Leo anticipa le linee della prossima manovra: una seconda aliquota Irpef al 33% fino a 60mila euro (costo stimato circa 3 miliardi), il dimezzamento dell'IVA sugli affitti ai giovani dal 10% al 5%, e la flat tax che resta alla soglia degli 85mila euro (niente innalzamento a 100mila, per il vincolo UE sull'IVA); recuperati 36,2 miliardi dall'evasione nel 2025. Nota del Diavolo: sono annunci, non norme — e la differenza, per noi, è tutto. Il vincolo UE che blocca l'innalzamento della flat tax a 100mila è il dettaglio rivelatore: il diritto europeo limita la sovranità fiscale anche quando la politica vorrebbe altro. Per chi pianifica il regime fiscale dei clienti, la regola è non muoversi su promesse: si agisce sulle norme in vigore, tenendo pronto lo scenario, ma senza scommettere sul “farò”.

Jet fuel: due anni per tornare ai prezzi pre-crisi — secondo la Iata, dopo il blocco dello stretto di Hormuz serviranno almeno due anni per riportare il carburante per aerei ai livelli pre-crisi; la spesa per il carburante è attesa in crescita del 70% nel 2026, con un prezzo medio attorno ai 152 dollari al barile. Nota del Diavolo: lo choc energetico arriva nei contratti prima che nei telegiornali. Per chi assiste compagnie aeree, operatori logistici e imprese energivore, è il momento di rileggere le clausole di hardship, di force majeure e di revisione prezzi: un raddoppio del costo carburante può rendere insostenibili contratti a prezzo fisso. La geopolitica entra nel sinallagma, e chi non ha previsto la rinegoziazione subisce la perdita.

CBAM verso i prodotti lavorati e retribuzioni convenzionali 2026 — sul fronte UE, una proposta del Consiglio punta a estendere il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) anche ai prodotti lavorati, non solo alle materie prime; sul fronte lavoro, le retribuzioni convenzionali 2026 per i lavoratori all'estero salgono dell'1,5% (Gazzetta Ufficiale 133/2026). Nota del Diavolo: due dossier tecnici che diventano costi concreti. L'estensione del CBAM ai lavoratori allarga la platea delle imprese soggette agli obblighi di rendicontazione e pagamento sulle emissioni incorporate: chi importa semilavorati e prodotti finiti deve mappare ora la propria esposizione. E le retribuzioni convenzionali aggiornate incidono su contributi e imposte di chi ha personale all'estero: piccoli numeri che, moltiplicati, pesano.

Automotive: i big europei chiedono di ridurre il gap con la Cina — Stellantis, Renault e Volkswagen hanno scritto ai parlamentari europei chiedendo misure per

ridurre il divario competitivo con i marchi cinesi; sul fronte assicurativo, Ania nomina Bertalot direttore generale dal 15 luglio e l'Abi (con Venesio) respinge la deregulation proponendo 87 misure di semplificazione. Nota del Diavolo: la pressione dell'automotive europeo è una richiesta di intervento regolatorio e di aiuti di Stato — terreno minato dal diritto UE sulla concorrenza, come ricordava ieri all'Antitrust Conference il giudice Pitruzzella, che invoca semplificazione e innovazione contro i nuovi capitalismi di Stato. Per chi assiste imprese industriali, il messaggio è doppio: gli aiuti pubblici sono possibili ma sotto stretto vaglio europeo, e la semplificazione promessa va verificata norma per norma, non sugli annunci.

Piano casa: si aprono le porte a Demanio, Terzo settore e Sace — sul decreto 66/2026 (Piano casa), all'esame della commissione Ambiente della Camera, gli emendamenti segnalati ampliano il perimetro: il Fascicolo digitale dell'immobile pubblico affidato all'Agenzia del Demanio, l'accesso ai contributi per l'edilizia residenziale anche per enti del Terzo settore e cooperative, e l'attivazione della garanzia Sace a favore delle banche per finanziare gli interventi del Piano. Nota del Diavolo: attenzione, sono emendamenti in lavorazione — “dati per blindati” ma non ancora legge. Per chi assiste cooperative, enti del Terzo settore o imprese di costruzione, qui si apre un mercato: l'ingresso della garanzia Sace può rendere bancabili operazioni oggi ferme. Ma il consiglio è di seguire l'iter passo dopo passo e farsi trovare pronti al voto in Aula, senza muovere capitali su un testo che può ancora cambiare.

AI in azienda: il pensiero critico non si delega — al Congresso Aidp di Padova si è discusso dell'intelligenza artificiale nelle organizzazioni: il messaggio dominante, da Bartoletti a Boeri a Toffoletto, è che l'AI non è neutra e che il pensiero critico umano resta insostituibile; intanto BlackRock e Confetra-De Ruvo sollevano altri fronti operativi, dalla liquidità del credito alla tassa sui mini-pacchi extra UE. Nota del Diavolo: “l'AI non è neutra” è una verità giuridica prima che organizzativa. Per chi assiste imprese che adottano sistemi di AI nelle decisioni — selezione del personale, scoring, valutazioni — il monito si traduce in responsabilità: il datore risponde delle scelte della macchina, e la “supervisione umana” richiesta dalle norme europee non è una formalità, è la condizione che tiene il soggetto dentro la decisione. Chi delega ciecamente alla macchina delega anche la colpa, ma non la responsabilità.

In rapida sequenza — il BTp Italia è in offerta da lunedì 15 giugno con tasso fisso minimo all'1,6%; la fusione delle torri tra Rai Way ed Ei Towers è a rischio

con il memorandum in scadenza il 15 giugno; in Cisgiordania l'Idf avrebbe stabilito un avamposto permanente a Jenin, in violazione degli accordi di Oslo del 1993; e il petrolio scende ai minimi degli ultimi tre mesi sull'onda dell'attesa tregua Usa-Iran. Nota del Diavolo: notizie che sembrano disperse ma muovono il diritto d'impresa. Il BTp Italia ricorda che lo Stato torna a finanziarsi dai risparmiatori, e con esso cambiano i rendimenti di riferimento per ogni piano finanziario; la fusione Rai Way-Ei Towers a rischio è una lezione sui memorandum a tempo, dove la scadenza è essa stessa una clausola; e ogni tregua o tensione in Medio Oriente ridisegna sanzioni, prezzi dell'energia e contratti internazionali. Il diritto vive dentro la cronaca, non accanto.

Mentre la Borsa segna il record e la pace sembra a un passo, noi leggiamo la Gazzetta Ufficiale: perché è lì, e non nei titoli, che si decide chi vince la causa.

TheDevilLawyer — Il punto di vista

Nota metodologica e trasparenza

Tutti i dati di cronaca economica e normativa sono tratti da Il Sole 24 Ore del 13 giugno 2026 e da fonti ufficiali e secondarie verificate, indicate nelle note. Il decreto-legge sulla giustizia e i correttivi fiscali “Omnibus”, alla data di chiusura, risultano in via di pubblicazione/approvazione o all'esame parlamentare: i testi possono variare nel passaggio in Parlamento. Gli emendamenti al Piano casa (dl 66/2026) sono proposte in commissione, non ancora legge. La sentenza della Corte di giustizia UE nella causa C-132/25 è del 23 aprile 2026. I commenti contrassegnati come “punto di vista”, “verdetto” o “nota” sono opinioni dell'autore. Nulla in questo testo costituisce parere legale o fiscale riferito a un caso concreto.